

Prima vittoria del Genoa, exploit del Cesena

La sconfitta dei giallorossi poteva essere anche più pesante (2-1)

Grinta e ritmo dei rossoblù piegano una Roma in disordine

una Roma in disordine

Maggiore impegno per supplire all'assenza di Corso - Segni di crisi nella squadra di Scopigno

MARCATORI: Corradi al 14' e 31', Domenghini al 14' e Simoni al 32' s.t.

GENOA: Spalazzi 6; Maggioni 6, Busi 6 (Derlin 6 dal 20' s.t.); Mascelli 7, Rosato 8, Garbati 7, Perotti 6, Bittolo 6, Bordon 6, Simoni 6, Corradi 7. N. 12: Lonardi, n. 14: Pruzzo.

ROMA: Giuffrè 6, Ranieri 6, Morini 6, Roversi 6, Balistoni 5, Scattolli 5, Domenghini 6, Di Bartolomei 5 (Spadoni 5 dal 1' s.t.), Cappellini 5, Cordova 6, Prati 6. N. 12: Coni, n. 13: Bertini.

ARBITRO: Lo Bello 6.

NOTE: terreno pesante per la pioggia. Busi ha accusato un indolenzimento inguinale ed è stato sostituito da Derlin. Ammonito Corradi. Angoli 6 per la Roma. Sorteggio antidoping negativo. Abbonati 9 mila circa; spettatori paganti 14.533 per un incasso di 34 milioni 8.200 lire.

La sconfitta dei giallorossi è stata una doccia fredda per la squadra di Scopigno. La grinta e il ritmo dei rossoblù hanno piegato una Roma in disordine. Maggiore impegno per supplire all'assenza di Corso. Segni di crisi nella squadra di Scopigno.



GENOA-ROMA — Simoni, vanamente contrastato da Santarini, segna da pochi passi.

Spogliatoi di Marassi

Ai genoani vanno bene gli schemi di serie B

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 4 novembre

«Siamo tornati al gioco pasticcato e fagioli», ha esclamato ad un certo punto Silvestri per ribattezzare un inizio di partita sull'avanzata di Corso — ed invece l'ex interista gioca a livello internazionale. Dobbiamo ancora imparare a giocare con i nuovi schemi, a sfruttare al meglio i suoi lanci. Già col Venezia avevamo fatto vedere qualcosa di meglio. Certo con la Roma è stato un po' difficile, ma ci sono stati anche gli schemi più conosciuti, praticati da anni. Ma è questo il gioco che occorre sviluppare, anche quando ci sarà Corso. Il cui apporto sarà determinante per lasciare ai nostri avversari il tempo di anche senza palla, a smarcarsi in modo proficuo. È l'impressione, a caldo, del tecnico rossoblù che non nasconde ovviamente la soddisfazione per i due punti ottenuti e concludendo una gara tirata sino alla fine. Una soddisfazione che è in tutti i rossoblù, dal capitano Simoni il quale ha

mostrato in una posizione a lui più congeniale, a Corradi e alla via a tutti i genoani.

Per contro, la situazione nella Roma è abbastanza drammatica. Intenzionalmente da Scopigno, a centro campo, non si marcano nessuno ed in difesa ogni domenica ne inventano una. I giocatori non si fanno preparare a parare. Per Prati c'è troppa confusione ed affollamento in avanti. «Dobbiamo fare la sponda, non le punte, perché vengono avanti tutti». Coriova è più ermetico: «Sono le gole e i dolori del sogno. Rendiamo difficili le cose facili». Per Cappellini la manovra finisce strozzata all'attacco per mancanza di palloni giocabili, mentre tra i difensori c'è una sorta di scaricabarile per responsabilità del primo gol subito; ma al fine il colpevole viene identificato in Balistoni, il quale conclude in un'azione di Balistoni, che è stato lasciato sciolto negli spogliatoi all'inizio della ripresa.

m. p.

Raggiunto il Cesena, che aveva dominato la gara (1-1)

Il Foggia pareggia solo a due minuti dalla fine

La squadra romagnola ha fallito anche un rigore. Deludente prova dei pugliesi

MARCATORI: nella ripresa: al 30' Braidà, al 43' Liguori. **FOGGIA:** Trentini 7, Valente 6, Scorsò 5 (dal 37' del secondo tempo Golini); Pirazzini 7, Bruschini 6, Liguori 7, Villa 5, Del Neri 5, Rognoni 6, Villa L. 6, Favone 6, (12) Giacini, 13, Cimentini, 14, Golini.

CESENA: Mantovani 7; Ceccarelli 6; Ammoniti 6; Festa 7, Danova 6, Cera 6; Orlandini 6, Briganti 6, Bertarelli 6, Savoldi 11 (Zaniboni dal 34' del secondo tempo), Braidà 7, (12) Boranga, 13, Zaniboni, 14, Toschi.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

NOTE: Terreno leggermente pesante, ammoniti per protesta Braidà, Scorsò, Pirazzini, Villa L. Spettatori 19.000 circa di cui 10.000 abbonati.

ta a cederlo all'Avellino, situazione poi finalmente chiarita) non ha dato un'opportunità notevole.

In difesa, tranne il superpirazzini, le cose sono andate male. Cesena, invece, è apparsa notevolmente più disinvoltata, ha giocato con scioltezza e ha corso soltanto il rischio di un calcio espulso di Villa, dopo uno sbando dell'intera difesa; ha saputo creare comunque molte azioni pericolose, ed ha costretto l'intera difesa di Foggia, Braidà, Festa, Savoldi 11, Cera e Rognoni ad offrire una prova irregolare di Savoldi 11.

Al 30' la rete del Cesena: punizione dal limite dell'area foggiana per un fallo di Pirazzini, Savoldi 11 tocca per Braidà, gran tiro e palla in rete. Al 34' il rigore: doppio fallo su Braidà, la massima punizione viene affidata a Bertarelli il quale spiazza il portiere ma il suo tiro si stampa sul palo. Al 43' la rete del Foggia: il subentrante Golini ottiene un calcio d'angolo e serve corto Favone; il foggiano lascia scodellare in area un pallone che viene raccolto al volo da Liguori, e Mantovani è battuto.

Il Cesena protesta per un presunto fuorigioco di Pirazzini, giustamente non rilevato dall'arbitro perché sulla linea di porta vigliava il capitano Cera.

Roberto Consiglio

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 4 novembre

Il Genoa ritorna all'antico e risfoderà la grinta della serie B travolgendo la Roma più di quanto non dica il punteggio. Il fatto è che gli uomini di Silvestri ritrovano gli schemi già positivamente collaudati lo scorso anno in serie B ed anche se qualche uomo (vedi Bordon e Bittolo) non è ancora al meglio della condizione, le manovre vengono abbastanza fluide. Per contro la Roma fatica ad impostare il gioco e quando lo fa produce una manovra lenta, priva di fantasia, che la porta ad intasare l'area avversaria. Assieme a ciò mostra di avere una difesa traballante, insicura, che regala agli avversari facili occasioni.

In una di queste, il sempre attivo Corradi non si fa sfuggire l'occasione di dare in vantaggio i rossoblù: col risultato sbloccato per il Genoa le cose vengono ancora peggio. In questa occasione contenere abbastanza agevolmente le furberie degli ospiti i quali, nonostante si producano in una serie di attacchi, non riescono a incidere nell'impressione di poter impensierire seriamente la retroguardia genoana che ha tro-

È accaduto in serie C

Netta sconfitta (1-0) della capolista

La Pro Vercelli perde a Udine su rigore

Deciso miglioramento dei friulani rispetto alle prime deludenti partite

Rete di Bellinazzi al 23' della ripresa

Stenta il Venezia a battere il Monza (1-0)

MARCATORE: Bellinazzi (V) al 23' della ripresa.

VENEZIA: Seda; Bisoli, Sabadini, Bassanesi, Ronchi, Flaborea; Trevisanello, De Cecco, Bellinazzi, Scarpa, Modonese. (N. 12) Farnasiero; N. 13: Ardizzone; N. 14: Santarelli.

MONZA: Anzolin; Lehan, Reali; Grossetti, Michelazzi, Sala; Bolognesi, Blin, Beretti, Corti, Sansaverino. (N. 12) Colombo; N. 13: Fontana; N. 14: Bonatti.

ARBITRO: Turiano di Reggio Calabria.

NOTE: Cielo grigio, temperature miti, terreno buono. Ammoniti Blin, Bolognesi e Scarpa. Angoli 6-2 per il Venezia. Spettatori 5.000 circa con oltre mezzo migliaio di tifosi brianzoli.

parti arretrati biancorossi hanno trovato nel loro magico lavoro un'incompensabile alleanza proprio negli attaccanti avversari, i quali hanno oggi confermato una volta di più di essere sufficientemente bravi nel trattare la palla ma anche dei grossi pasticci nei tentativi di concretizzare azioni offensive degne di questo nome.

Troppi scami inutili, troppi faticosi nelle triangolazioni, ancora e sempre molto, moltissimo gioco orizzontale, tanto è vero che nell'intero primo tempo abbiamo registrato due soli autentici lanci in profondità. Mamma migliore non poteva capitare ai giocatori ospiti che tutto riuscivano a compiere da non permettere agli avversari neppure di battere la porta con un minimo pericolo. La situazione rimane: la prima genuina calata in porta che impegnava Anzolin si registrava al 18' della ripresa in un momento in cui, stretto alle corde dal pubblico vocante e dalla spietatezza del tempo che pavorosamente e manovratamente trascorrevano, si impegnava a fondo, manovrando finalmente con maggiore criticità e concentrazione.

Al 23' la rete della vittoria: recupero miracoloso di una palla proprio sulla linea di fondo da parte di Modonese che con una micidiale azione al centro dove Bellinazzi compie l'unica prodezza della sua giornata fulminando Anzolin con un luminoso e decisivo tiro. L'ardito colpo di Anzolin non approdava a nulla, semmai ci portava a formulare un'audace ipotesi di pareggio non avrebbe tutto sommato gridato allo scandalo.

Marino Marin

SEVIZIO

Costretto da un calendario decisamente impetuoso ad affrontare prima il Pro Vercelli (domenica scorsa) poi l'odierno Monza e quindi in imminente successione, il Lecco tra sette giorni e subito dopo l'Alessandria, come dire uno scapitano e terribile poker big aspiranti ad un'amicizia, al Venezia, uscito urbiacato dalla battaglia vercellese, altro non restava oggi che affrontare l'ultima partita di campionato con assoluta determinazione. Infatti al fischio del sig. Turiano i neroverdi partivano spartiti mentre il Monza dimostrava una organizzazione difensiva davvero encomiabile per mobilità di scambi e prontezza di interventi e riuscivano non solo a bloccare le continue offensive dei lagunari, ma anche a lanciare assai spesso e pericolosamente le proprie punte avanzate.

Non possiamo però esimerci dal ricordare che i re-

Nonostante un'autorete (2-2)

La Lucchese pareggia anche a Cremona

MARCATORI: Ferrario (L) al 30' del primo tempo; Mazzoli (C) al 13', Ferrario (L) al 25', Caputi (L) al 28' su autorete, nel secondo tempo.

CREMONESE: Venturi; Mariani, Cesini; Barboglio (8' della ripresa Chignoli), Bellotti, Cossago, Minini, Mazzoli, Mondonico, Novellino, Cappellacci (N. 12) Ucelli, n. 14: Borsotti.

LUCCHESE: Zamparo; Scicchini, Matteoni, Helles, Piccini, Pagani, Caputi, Perocco, Ferrario, Saverini, Borzani. (N. 12) Fiorini, n. 13: Micheloni, n. 14: Pollicacci.

ARBITRO: Fuschi di Pescara.

La Lucchese è andata a rete al 30' con Ferrario che, raccolto un pallone respinto dalla barriera, ha insaccato impareggiabilmente. All'8' del secondo tempo è entrato per la Cremonese Chignoli in sostituzione di Barboglio.

La squadra locale è pervenuta al pareggio al 13' del secondo tempo con una azione lineare condotta da Novellino e Mondonico e conclusa con un gran tiro da Mazzoli che si è insaccato a fil di palo. La partita dopo il gol si è accesa ancor più con la Lucchese che tornava a premere e al 24' su cross di Saverini, Cappellacci in tuffo segnava di testa.

Al 27' ha espulso il grigirosso Cassago per un inutile fallo su Perocco; subito dopo un tiro di punta di Mondonico colpiva la testa di Caputi e finiva in rete spazzando nettamente il portiere. La partita si concludeva fra generale sollievo del pubblico cremonese.

I migliori in campo sono stati: per la Lucchese Ferrario, Saverini e Caputi; per la Cremonese Mazzoli e Cesini.

Camillo Ferrari

Rino Maddalozzo

DAL CORRISPONDENTE

CREMONA, 4 novembre

La Lucchese, dimostratasi squadra molto solida e aggressiva, si è presentata allo stadio con un'idea di punizione di Mondonico colpiva la testa di Caputi e finiva in rete spazzando nettamente il portiere. La partita si concludeva fra generale sollievo del pubblico cremonese.

I migliori in campo sono stati: per la Lucchese Ferrario, Saverini e Caputi; per la Cremonese Mazzoli e Cesini.

Troppa paura di perdere per entrambe le squadre (1-1)

Tra Verona e Vicenza un pari che lascia tutti soddisfatti

Le due reti nei primi dieci minuti di gara: prima gli ospiti con Damiani e quindi i padroni di casa con Luppi

MARCATORI: Damiani (V) al 3' del p.t.; Luppi (Ve) al 10' del p.t.

VERONA: Belli 6; Raunighino 6, Sirena 5; Busatta 5, Met 5, Masciallino 6; Franzot 6 (Bachlechner dal 18' del s.t.), Maddè 6, Fagni 8, Zaccarelli 6, Luppi 6 (n. 12 Ferraro, n. 13 Corzi).

LANE ROSSI VICENZA: Bardin 6; Gorin 6, Longoni 6; Fontana 5, Ferrante 6, Berni 6; Damiani 7, Sormani 7, Villa 7, Faloppa 5, Macchi 6 (n. 12 Sallaro, n. 13 Berti, n. 14 Galuppi).

ARBITRO: Ciacci, di Firenze 6.

NOTE: giornata di pioggia inusitata, terreno allentato e pesante. Discussioni con l'arbitro per il gol annullato al Verona. Ammoniti Masciallino, Sormani e Berti. Angoli 10-7 per il Verona. Spettatori 20 mila circa di cui 12.900 paganti, per un incasso di 21 milioni.



VERONA-L.R. VICENZA — Damiani apre le marcature spazzando e battendo Belli.

prio l'occasione del pareggio.

Al 10' c'è un fallo su Maddè appena fuori dell'area del Verona che viene realizzato altrettanto facilmente da Luppi che parte un tiro imparabile rasoterra, nell'angolo destro.

Sul pareggio il gioco continua ancora per un po' ad essere veloce e sostenuto, ma piano piano, quasi insensibilmente, la partita si fa un po' più pesante. I due quinti minuti finiscono con la precisa sensazione che ormai le squadre si accontentano di quel che hanno avuto.

La ripresa conferma questa impressione. Pochi gli sprazzi di vivacità, e si fa sentire anche la stanchezza fisica e psichica ed emergono vanti difetti nella difesa del Verona, assieme ad un scarso coordinamento. Più sostanzioso, più compatto, più sicuro, più brillante nelle prestazioni, senza grandi peccati e senza grandi meriti. Una partita «tra poveri» come è stato scritto da qualche giornale. Per una delle due squadre il punto casalingo di oggi significa non essere più l'ultima in classifica, ma è una magra consolazione. Particolarmente il Verona di Vicenza, che chiaramente se si poteva vincere se si fosse giocato come nel primo tempo, ma che poi la paura ha attanagliato le gambe dei suoi giocatori, e non c'è stato niente da fare; per quel che riguarda il Verona, Futrelli non va tanto per il sottile e dice che l'ha visto «molto dimesso».

Cadde per il Verona definitivamente anche la quarta partita come la partita della paura, ma aggiunge che non ha capito perché sia stato annullato il secondo gol del Verona.

Giorgio Braagia

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincere infallibilmente il Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzare SEMPRE 13 OPURE 12 con ASSO-LUTA CERTEZZA; basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e «2»).

È veramente formidabile, DECINE di VINCITE ogni stagione poche l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» si verifica in media almeno ventisei volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne e i numeri estratti con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 4 COLONNE E TANTE SCELTE PER SEGNARE IL NUMERISSIMO SISTEMA già pronto e SOLO DA RICEPIARE sulle schede basta inviare L. 4.000 (quattromila) a: EDIZIONE SUPER - CASELLA POSTALE 687/A - 50047 PRATO

convincione che così poteva anche accontentare.

Era cominciato bene, invece, come agnismo ed anche, abbastanza, come gioco. Il Verona mancava di Zigoni, ma contava di avere in Luppi un realizzatore altrettanto valido e sperava che, sbloccando subito fin dai primi minuti, sarebbe arrivata l'occasione buona. Invece, dopo tre soli minuti dall'inizio, un cross di Vitelli dalla destra arriva sulla testa di Damiani che gira bene la palla battendo il portiere, ma non il palo che la respinge indietro, ma Damiani è ancora lì e per Belli non c'è niente da fare. Stipore ad angoscia nelle file del Verona, ma prima che il gol a freddo riscalda i giocatori non ce ne sono stati altri. Il Verona, che si butta a corpo morto nell'area avversaria, arriva pro-

Serie C

La Pro Vercelli, ha perduto, sia pure con onore, a Udine partita e primato in classifica. Al posto fatto delle bianche casacche vercellesi dopo il trionfale inizio del torneo hanno fatto registrare infatti, la vittoria dell'Alessandria del Lecco e del Venezia, che scavalcano di un punto in graduatoria la recitata Pro. Naturalmente l'episodio non va sopravvalutato in quanto Alessandria, Lecco e Venezia, giocatori hanno avuto dalla loro il favore del campo. Per il Lecco, semmai, da evidenziare la rotolante del risultato che suona eloquentemente a favore del loro stato di salute dei giocatori. Per la Pro Vercelli, raggiunta in classifica dal

A: la Pro perde match e corona B: Samb sicura capoclassifica C: Chieti solitario a quota 13

Belluno, niente di irripetibile, comunque. Preoccupazioni, invece, per il Mantova, che ha perduto un altro punto in casa, stavolta ad opera del Derthona, compagne non certo irrilevanti.

Nel Girone B continua la tranquilla marcia della capolista Sambenedettese che, sia pure con un certo affanno, ha perduto un punto in casa, stavolta, vittima di turno il Prato. Ma le antagoniste dirette non disarmano. La Lucchese ha pareggiato a Cremona, il Giarola ha vinto a Viareggio (anche se il risultato non fa sensazione dato l'attuale stato di crisi di vercellesi), il Rimini ha battuto il Montecatini e solo la Mas-

se si è un pochino diradato, facendosi imporre lo 0-0 casalingo dal brillante Rieti. Ad un punto in meno è il Pro Vasto due).

La graduatoria è guidata dai Chieti, solitario a quota tredici. Ad un punto in meno è la Casertana (che ha liquidato la Turris), mentre il quartetto delle terze si è dissolto in quanto il solo Lecce ha vinto. Il Pescara è stato infatti sconfitto a Salerno, il Siracusa è stato obbligato al pareggio casalingo dal Prosecco (pareggio a Barletta) ha mantenuto le promesse.

Carlo Giuliani